



## Marcelo Salas è triste per gli azzurri

L'attaccante del Cile Marcelo Salas è «molto triste» per l'eliminazione dell'Italia dal Mondiale di Francia '98. «Se penso ai giocatori della squadra azzurra - ha detto Salas, futuro bomber della Lazio - provo molta pena per loro, perché è doloroso venire eliminati ai rigori».

DALL'INVIATO

SENILS. Avanti con Cesare Maldini. Il Primo Giorno dopo la grande delusione consegna questa certezza. Il presidente federale Nizzola ha deciso di affidarsi alla continuità: tra due mesi esatti l'Italia sarà in scena nel primo incontro delle eliminatorie europee (Liverpool, avversario il Galles) e sarà già un bel problema mettere su una squadra decente con il campionato ancora in vacanza (pronti via solo il 13 settembre). Tocca al vicepresidente federale Abete, nel bel mezzo della conferenza-stampa che precede il ritorno a casa della Nazionale, fare l'annuncio: «Maldini è legato a noi con un contratto che scade il prossimo 31 dicembre, rinnovarlo non sarà un problema».

Cesarone ha il grande alibi di essere stato eliminato ai rigori dalla Francia padrona di casa e di non aver mai perso. Nelle gare ufficiali è imbattuto, in un totale di 20 incontri ha perso solo una volta, con l'Inghilterra, il 4 giugno 1997 a Nantes, mundialito in maschera. Nizzola ha apprezzato l'abilità di Maldini nella gestione degli uomini. Venerdì sera, nella cupa cena del post-rigori, il presidente ha improvvisato un discorso di ringraziamento, sottolineando i meriti di Maldini e lo spessore morale della squadra. Nizzola, Abete, Riva e Maldini hanno parlato fino a notte inoltrata. Nizzola ha chiesto a Cesarone di avviare subito il rinnovamento. Maldini non può sbagliare, le eliminatorie europee incombono: il 5 settembre il Galles, il 10 la Svizzera in casa, se l'avventura comincerà male, la conferma sfumerà. A ottobre potrebbe arrivare un altro.

Occhi gonfi di sonno, sorriso celofanato, sguardo spesso smarrito. Cesare Maldini ha dormito «poco e male», ma lo stordimento non fa vacillare la sua convinzione: «Sono orgoglioso dei miei ventidue giocatori. Straordinari». La fiducia a Del

# L'Unità lo Sport FRANCE 98

| MATTINA        |                         |
|----------------|-------------------------|
| 7:00 Tmc       | BUONGIORNO MONDIALI     |
| 9:08 RadioDue  | 1998: FUGA DAI MONDIALI |
| POMERIGGIO     |                         |
| 12:20 Italia 1 | STUDIO SPORT            |
| 12:55 Tmc      | SPECIALE FRANCIA '98    |

13:00 Italia 1  
GUIDA AL MONDIALE

15:45 Tmc  
DIARIO MONDIALE

16:20 RadioDue  
RAI DIRE GOL con la Gialappa's Band

| SERA           |                         |
|----------------|-------------------------|
| 19:30 Tmc      | IL PROCESSO DI BISCARDI |
| 20:15 RaiTre   | BLOB MUNDIAL            |
| 20:25 Italia 1 |                         |

| MAI DIRE GOL FRANCIA '98 |                                  |
|--------------------------|----------------------------------|
| 21:00 RadioDue           | RAI DIRE GOL con la Gialappa's   |
| Band 22:50 Tmc           | IL PROCESSO DI BISCARDI          |
| 23:50 ItaliaUno          | ITALIA 1 SPORT-SPECIALE MONDIALE |
| 1:00 Tmc                 |                                  |



## Maradona: «Cara Italia mi dispiace...»

Il «Pibe de Oro» sulla gara dell'altro ieri ha dichiarato: «Sono veramente dispiaciuto per l'uscita di scena dell'Italia da questi mondiali. Peccato perché non ha giocato affatto male, ma contro una Francia come quella vista effettivamente non poteva fare di più».

# Maldini ancora lui

## Riconfermato il ct azzurro Ora l'«operazione-Europei»

Piero? «Mi ero illuso che potesse esplodere. I medici dicevano che era guarito, i miei collaboratori lo vedevano in forma. Forse qualcosa si è inceppato a livello mentale. Però, attenzione, Del Piero con la Francia ha giocato solo un'ora. Nell'altra ora c'è stato Baggio, ma non abbiamo molarla la Nazionale «è ancora uno dei migliori giocatori del mondo», augura alla Francia di vincere il titolo «Jacquet è un tecnico perbene, ha stile, merita il successo». Poi il ritorno a casa. La lunga estate di Cesarone è cominciata.

Gli chiedono: perché la Federazione non interviene? Risposta: «La Federazione è una cosa, la Lega è un'altra». Cesarone porta allo scoperto il malessere di una Nazionale vittima dei club, con la Lega ormai in guerra. Maldini invita il figlio a non mollare la Nazionale «è ancora uno dei migliori giocatori del mondo», augura alla Francia di vincere il titolo «Jacquet è un tecnico perbene, ha stile, merita il successo». Poi il ritorno a casa. La lunga estate di Cesarone è cominciata.

S.B.



### IL VERDETTO

## Colpevole o innocente? Merita l'assoluzione

DALL'INVIATO

PARIGI. Imputato Maldini, assolto o condannato? Visto che il calcio è la cosa più opinabile e quindi più insensata del mondo, facciamo quel che pochi vorrebbero fare, oggi. Assolto, signor Maldini, assolto. È sa perché? Perché i suoi giudici sono più infidabili di lei. Proviamo a spiegarci.

Dovete sapere, cari lettori, che la stampa sportiva italiana soffre del gravissimo morbo «sindrome di Bearzot».

Ricorderete Spagna '82: tutti a scrivere che Bearzot era un imbecille, un sopravvissuto del calcio giurassico, un infangatore dell'onore patrio. Poi, quello, che ti fa? Ti vince il Mondiale. Ed ecco il ribaltone mediatico: tutti a scrivere che Bearzot è un genio, un santo, un eroe. Tale sindrome, pochi lo sanno, ha colpito ancora nei minuti finali di Italia-Nigeria, ai Mondiali del '94. Dovete sapere che i cronisti di calcio, spesso, danno le cosiddette «pagelle» prima che la partita sia finita.

All'89esimo minuto di Italia-Nigeria Roberto Baggio aveva, sui giornali italiani, una media-voto intorno al 3. Poi fece il gol, salvò la patria, e tutti gli inviati chiamarono affannosamente le redazioni per alzare la suddetta media a 9.

Con l'Italia, insomma, non c'è da fidarsi. Per cui, anche qui in Francia, i commentatori si barcamenavano. Hai visto mai, era la «vox populi», che questo va in finale, e magari vince? Ovviamente, quando coloro che vorrebbero crocifigerti sono costretti a trattenerli e a rinfoderare chiavi e martello, hai una sola speranza: vin-

### L'ACCUSA

## Da punire per il reato di calcio preistorico

Basta con Maldini, basta con il suo calcio preistorico, basta con una Nazionale che non diverte. Tutti i capi d'accusa rivolti al ct:

- 1) Maldini è un catenaccio, ultimo superstite di una scuola calcistica che nel Duemila non funziona più
- 2) Nel modulo di Maldini il centrocampo regala sempre un uomo agli avversari e sacrifica almeno uno dei due mediani nella marcaturo
- 3) I giocatori italiani praticano nei club un calcio moderno e si trovano in difficoltà quando devono cambiare stile di gioco in Nazionale
- 4) Maldini sacrifica il gioco e quindi lo spettacolo in nome del risultato. Ebbene, l'Italia per ottene-

re la qualificazione mondiale è stata costretta ad affrontare i due spareggi con la Russia. Il traguardo delle semifinali, considerato l'obiettivo della spedizione, è sfumato. Maldini ha fallito anche sul piano dei risultati

- 5) Il passo indietro della Nazionale potrà creare problemi anche nelle casse federali, quando, alla fine dell'anno, scadrà il contratto di sponsorizzazione tecnica con la Nike
- 6) Maldini gestisce bene il gruppo, ma quando entra in rotta di collisione, vedi il caso Zola, non sa ricomporre i cocci
- 7) Maldini ha gestito male la vicenda Del Piero-Baggio.

[S.B.]

ciatori (sarebbe interessante sapere quanti miliardi ha perso Del Piero giocando un Mondiale simile). Cesare Maldini non è Arrigo Sacchi, che s'è fatto le ossa con Berlusconi. Cesare Maldini è cresciuto in un calcio diverso.

Per lui Del Piero è un talento da proteggere, non un capitale pubblicitario: e come tale l'ha protetto e atteso, con una testardaggine quasi paterna, lui che da quando allenava l'Under 21 è abituato a coccolarsi un figlio campione. Per questo noi assolviamo l'uomo, anche se magari possiamo lamentarci per qualche errore commesso dall'allenatore.

E poi, signori: i toni! Ma cos'è questo insistere sui capelli tinti o sull'italiano a volte zoppicante e dall'ac-

cento triestino (ci siamo cascati anche noi: mea culpa)? Ma cos'è questo definirlo un mediocre? Questo signore ha pur vinto una Coppa dei Campioni da giocatore e tre Europei Under 21 da allenatore. Certo, il Mondiale è un'altra cosa. E spieghiamolo così: Maldini chiama i giornalisti «critici», e poiché chi scrive fa abitualmente il critico cinematografico, è un'altra cosa che ce lo rende simpatico. Allora, da critici, possiamo dire che Cesare Maldini è un bravissimo regista di piccoli film d'autore, o di vecchi classici della commedia all'italiana, che messo di fronte a un kolossal come il Mondiale si è smarrito. Il film Francia '98 non è un capolavoro: ha una partenza luffia, due o tre sequenze divertenti nella parte centrale, un

finale-thrilling con il colpevole sbagliato.

Inoltre, c'è stato un errore di casting: il vecchio capomico dei tempi andati, l'Alberto Sordi della situazione (Roberto Baggio, per capirci), era molto meglio della giovane stella tipo Leonardo Pieraccini (Alessandro Del Piero, sempre per capirci), e meritava più pose, più sequenze, un personaggio meglio scritto. Ma questo non basta a decretare la fine di un regista: Monicelli o Risi possono anche sbagliare un film, ma non gli si impedisce di girarne altri. Inoltre, altro criterio critico fondamentale, i registi si giudicano in quanto autori, non in quanto persone. Cesare Maldini è un uomo che ha poca

«immagine», non fa «audience», si impappina nei talk-show? E chi se ne frega.

Molti spettatori non sanno nemmeno che faccia abbia Stanley Kubrick ma amano ugualmente *2001 Odissea nello spazio*. Forse, sarebbe meglio se gli allenatori di calcio fossero invisibili.

A proposito di 2001: si apprende, per decreto federale, che il prossimo film di Maldini si chiamerà *Europeo 2000*. La informiamo, caro il nostro vecchio regista, che in quel covo di vipere che era la sala stampa di St. Denis dopo l'eliminazione, c'era già chi malignava: «Lo confermano perché Lippi ha ancora un anno di contratto alla Juve», era la battuta. Anche sta-

volta partiranno cauti, ma sono pronti a massacrarla. E pensare che le fortune di un ct dipendono da quelle dei giocatori: se fra due anni Del Piero starà bene, invece di essere a pezzi come quest'anno, lei girerà un film bellissimo e tutti le diranno che è meglio di Fellini, di Antonioni, di Orson Welles. Lei esulti pure, ma poi controlli le cifre di vendita (dei giornali) e gli zeri sui contratti (degli sponsor): e sappia che gli elogi vengono da lì, non dalla riuscita del film. Che poi, noi lo sappiamo bene: esistono tanti film bellissimi che nessuno va a vedere. Perché non hanno uno sponsor.

Alberto Crespi

### IL COMMENTO

## Nazionale ostaggio dei club

STEFANO BOLDRINI

gruppo.

Maldini per ora non si tocca. In Federcalcio fanno sapere che il suo contratto (scade il 31 dicembre) sarà rinnovato fino agli europei del Duemila. Maldini però non è fesso e sa che se l'Italia dovesse partire con il piede sbagliato nelle eliminatorie (il 5 settembre c'è Galles-Italia), il suo bonus cesserà. Avanti un altro, Zoff o Capello. Nizzola ha scelto di confermare Maldini perché è stato suggestionato dall'abilità di Maldini nel saldare il Gruppo, nel tenere sotto chiave per 42 giorni senza problemi ventidue giocatori, molti dei quali stramiliardi.

La filosofia del gruppo è importante, ma non basta. In una Nazionale, che dovrebbe rappresentare la parte migliore del football di ciascun paese, contano anche gioco e scelta dei calciatori. Siamo sicuri che Cesare Maldini, 66 anni e una carriera profondamente radicata nel football anni Cinquanta sia l'uomo

### LA DIFESA

## È riuscito a costruire il gruppo e l'Italia fa audience e simpatia

Maldini merita la conferma. Vediamo tutti i punti della difesa:

- 1) Maldini ha affrontato il mondiale con una squadra devastata dagli infortuni. La difesa ha perso strada facendo pezzi importanti: Ferrara a febbraio, Peruzzi a Coverciano durante il ritiro, Nesta nella gara con il Camerun.
- 2) La politica disennata dei club, che rastrellano stranieri in quantità industriale (ormai un terzo dei calciatori della serie A proviene dall'estero), ha emarginato in alcuni ruoli i giocatori italiani. I capitali vengono investiti all'estero e i vivai muoiono.
- 3) Il campionato consegna alla Nazionale giocatori strizzati, nei cervelli e nei muscoli.
- 4) Del Piero ha mancato completamente l'appuntamento con il suo primo mondiale. Un altro flop dopo quello di due anni fa, agli europei. Del Piero non ha ripagato la fiducia incondizionata di Maldini. Il suo problema era di testa. Non ha sopportato lo stress di un torneo in cui doveva recitare da protagonista.

- 5) Maldini ha confermato di essere un ottimo gestore di uomini. La filosofia del gruppo ha funzionato.
- 6) Grazie a Maldini la Nazionale ha ritrovato affetto e ascolto televisivo. Dal punto di vista televisivo (dato importante perché il contratto con la Rai foraggia la Federcalcio), il mondiale italiano è stato un successo. Una audience di 20 milioni e 188 spettatori, con un indice di gradimento pari all'84% in occasione di Italia-Francia.
- 7) La Nike non vuole mollare la Nazionale. In Francia, dopo quelle brasiliane, sono state italiane le maglie più vendute (prezzo, centoventimila ciascuna), persino più di quelle francesi (Adidas).
- 8) L'Italia è stata eliminata dalla Francia, squadra padrona di casa, e ai rigori.
- 9) Maldini ha valorizzato in Nazionale gente come Vieri e Cannavaro, ha intuito che Di Biagio stava esplodendo, ha saputo far accettare la panchina a titolari navigati come Albertini e Di Matteo.
- 10) L'Italia non è bella, ma pratica. E ormai quasi tutti hanno riesumato il libero.
- 11) Maldini non ha mai perso negli incontri ufficiali. Non si può licenziare un allenatore imbatuito.

[S.B.]